



## La Carta dei valori, metodo e possibilità. Il caso Carnia

**Paola Pellegrini**

Università degli studi di Udine  
Dipartimento di Ingegneria civile ed Architettura  
Email: [paola.pellegrini@gmail.com](mailto:paola.pellegrini@gmail.com)  
Tel. 04.321740345

---

### **Abstract**

*Il riconoscimento in modo condiviso dei valori del territorio per costituire la base di un processo di pianificazione di area vasta è stato l'obiettivo della redazione della Carta dei valori della Carnia promosso per il progetto SUSplan, Interreg Italia Austria 2007-2013 dalla Comunità Montana della Carnia.*

*Definire i contenuti e le operazioni di una Carta dei valori, intesa quale parte iniziale di percorso di piano secondo l'approccio territorialista, è stato l'occasione per discutere obiettivi, limiti e possibilità di questo approccio comprensivo e partecipativo in ambito montano.*

*Il saggio descrive premesse, metodo, modo nel quale patrimonio e valori sono stati interpretati nel caso specifico della Carnia.*

### **Valori. Premessa**

La discussione su cosa si debba intendere con “valore” parlando di interpretazione e progettazione del territorio è stata al centro della riflessione del lavoro “Carta dei valori della Carnia” condotto per la Comunità Montana della Carnia (Udine) fra il maggio e il novembre del 2011<sup>1</sup> all'interno dell'Interreg IV A 2007-2013 Austria-Italia, progetto SUSplan – Pianificazione sostenibile in aree montane, *Workpackage 3: Strategie condivise e progetti pilota*. Il progetto SUSplan, che dovrebbe concludersi nell'ottobre 2012, ha come partner la Carinzia, la Comunità Montana della Carnia, la Comunità Collinare del Friuli, la Direzione Urbanistica della Regione Veneto, territori che, secondo il progetto, costituiscono un'area montana periferica con una struttura territoriale e una situazione ambientale molto simile.

Il riconoscimento in modo condiviso dell'identità peculiare del territorio ed il fare di questo la base della pianificazione a varie scale sembra essere una richiesta sempre più frequente negli ultimi anni, come frequente è l'uso dei termini “valori” e “comunità”. Ma come oggi, in una società disaggregata e multiculturale, è possibile individuare i valori di una comunità? Se il committente dell'incarico era convinto dell'opportunità di definire dei valori e della possibilità di tale definizione – intercettando, selezionando, stabilendo una gerarchia – il gruppo di lavoro incaricato si è chiesto dal momento della definizione dell'offerta tecnica presentata al bando di selezione come intendere la questione, dentro quale spettro di attività, con che possibilità di essere assertivi, cosa dovesse essere una “carta”.

Questo saggio non entra nel merito della realtà del contesto territoriale per il quale il lavoro è stato svolto e dei risultati specifici (che saranno visibili in apposito WebGIS), ma del metodo e delle possibilità della Carta dei valori.

---

<sup>1</sup> La Comunità Montana della Carnia è la parte Nord-Ovest della regione Friuli Venezia Giulia, si estende su una superficie di circa 1.200 kmq e conta una popolazione di circa 40.000 abitanti. La Carta dei valori della Carnia necessaria per l'azione pilota di pianificazione di area vasta prevista dal progetto “SUSplan: Pianificazione sostenibile in aree montane”, finanziato nell'ambito del Programma Interreg IV Italia Austria 2007-2013 è stata redatta dall'Associazione Temporanea di Professionisti (ATP) formata dagli arch. Silvia dalla Costa, Viviana Ferrario, Paola Pellegrini (capogruppo), Martina Pertoldi. Il contenuto del presente saggio è da considerare riflessione dell'autore, non necessariamente condiviso dagli altri componenti dell'ATP.

## L'importanza del committente nella scelta del metodo

Il committente della Carta dei valori, l'ufficio Sistemi Informativi Territoriali della Comunità Montana della Carnia (CMC), è stato molto rilevante nella definizione di quanto è stato fatto; l'ing. Gridel e il dott. Zuliani, che conducono l'ufficio<sup>2</sup>, hanno una grande esperienza nella elaborazione, organizzazione e gestione dei dati geografici e di GIS<sup>3</sup> e offrono supporto decisionale e tecnico operativo alle attività di pianificazione settoriale<sup>4</sup> dei 28 comuni che compongono la Comunità Montana e delle istituzioni che operano nel comprensorio.

L'ing. Gridel ha conosciuto l'approccio territorialista allo sviluppo locale proposto da Magnaghi nel libro "Il progetto locale"<sup>5</sup> e ha inteso proporlo come traccia per le attività da svolgere in Carnia con i fondi del progetto SUSplan: una "azione pilota di pianificazione di area vasta", cioè estesa a tutta la Carnia, articolata in Carta dei valori, Statuto dei Luoghi, Valutazione Ambientale Strategica e Scenari strategici secondo l'interpretazione dell'ufficio SIT di questo metodo di pianificazione<sup>6</sup>.

La prima fase di questa azione pilota ha chiesto ai progettisti incaricati di definire i contenuti e le operazioni di una Carta dei valori con un approccio comprensivo e partecipativo. Si trattava quindi di interpretare e coniugare il metodo territorialista nella realtà specifica della Carnia e in base alle aspettative del committente.

## Questioni alla base dell'iniziativa

Alla base dell'iniziativa "azione pilota" si possono individuare tre questioni rilevanti e fra loro connesse, alcune esplicitate dall'ufficio SIT, altre solo accennate, ma evidenti nella lettura del contesto:

1. la ricerca di nuove modalità d'impostazione del piano territoriale: i tecnici della CMC intendono sperimentare un modo "nuovo" di pianificare, nuovo in quanto diverso dall'attività convenzionale basata principalmente sulla zonizzazione; questa istanza è dovuta a
  - la percezione dell'urbanistica come pratica burocratica talvolta vessatoria e spesso estranea alle pratiche reali di costruzione e gestione del territorio montano, elemento che l'ufficio ha constatato nei tecnici delle amministrazioni locali e negli abitanti;
  - la radicale incertezza sul futuro (incertezza tecnico-previsiva), tratto oggi pervasivo fra operatori ed urbanisti, che sembra vanificare la possibilità della pianificazione poiché è deteriorata la relazione con il futuro; contemporaneamente la parte politica risulta indebolita, se non delegittimata, in particolare perché la CMC è stata commissariata dal 2009;
  - l'idea di generale depauperamento della comunità locale in Carnia, secondo un *refrain* ricorrente da molti anni nel comprensorio montano (quasi un luogo comune di impoverimento socio-economico e culturale); si pensa di poter contribuire a invertire tale indirizzo con una appropriata azione di pianificazione che sappia cogliere e valorizzare le risorse esistenti;
2. la partecipazione al processo di pianificazione e l'idea di comunità estesa a tutta la Carnia: nelle intenzioni dei promotori del processo "i piani ed i progetti devono essere espressione della identità locale e di come la comunità vuole organizzare le sue risorse"<sup>7</sup>;
3. il sistema della *governance* territoriale in Friuli e la "soppressione delle comunità montane e il riordino delle funzioni amministrative a esse attribuite al fine di perseguire obiettivi di accelerazione e contenimento della spesa pubblica"<sup>8</sup>: nel momento della definizione del progetto SUSplan per la Carnia l'utilità dell'ente comunità montana - per il quale i tecnici lavorano - era stata messa in discussione dalla giunta regionale, in contrasto con la sempre maggiore richiesta alla CMC di supporto tecnico e servizi da parte dei Comuni della montagna, che spesso sono molto estesi ma senza risorse tecniche e finanziarie e strutture<sup>9</sup>. Oggi sono state

---

<sup>2</sup> L'ufficio SIT ha promosso e ideato l'iniziativa SUSplan in Carnia, che sta riscuotendo notevole interesse in regione e fra i partner. L'ingegnere civile Patrizia Gridel e il dottore di ricerca in agraria e scienze ambientali Michel Zuliani devono la loro formazione recente in materia urbanistica ad iniziative di approfondimento personali.

<sup>3</sup> L'ufficio ha strutturato e pubblicato online (WMS, WFS, webgis) il Sistema Informativo Montano ([www.simfvg.it](http://www.simfvg.it)), che lavora in ambiente totalmente *open source* e secondo gli standard imposti dalla direttiva INPIRE e dalla Infrastruttura Regionale Dati Ambientali e Territoriali del Friuli Venezia Giulia.

<sup>4</sup> Come ad esempio piani di telefonia mobile, piani di classificazione acustica, carte tematiche in materia di edilizia sostenibile, aggiornamento del catasto delle piste forestali.

<sup>5</sup> Alberto Magnaghi, (2000). Il progetto locale. Verso la coscienza del luogo, Bollati Boringhieri. In particolare il capitolo 7. Un processo di pianificazione per il progetto locale.

<sup>6</sup> Con la promozione della Carta dei valori la CMC intendeva anche allinearsi ai contenuti del nuovo sistema di pianificazione indicati in modo sintetico per il territorio regionale nella nuova LR 22/09 Procedure per l'avvio della riforma della pianificazione territoriale della Regione.

<sup>7</sup> Espressione ufficiale della presentazione del Progetto SUSPLAN da parte della CMC.

<sup>8</sup> Ai sensi della legge regionale (LR) 12 del 2009, art. 12 Sussidiarietà e devoluzione, commi 52-56.

<sup>9</sup> In Friuli Venezia Giulia la disciplina di questi enti locali territoriali è dettata dalla LR 33/02 che ha istituito i comprensori montani, poi denominati comunità montane dalla LR 1/04. Le comunità montane sono state commissariate in attuazione

create le Unioni dei comuni montani e si sta redigendo il nuovo statuto che deve definirne nel dettaglio le funzioni e i compiti amministrativi.

Con il progetto SUSplan la CMC, in un momento di radicale ripensamento del ruolo dell'ente e di ridefinizione della legge urbanistica regionale e quindi del metodo di pianificazione<sup>10</sup>, si propone come amministrazione efficiente e testa la sua capacità di essere ente di indirizzo che fornisce le strategie per lo sviluppo futuro dell'intero comprensorio dei 28 Comuni, in reazione alla frammentazione dei piani comunali, ostacolo alla promozione di iniziative significative di promozione della Carnia, ma anche al carattere spesso adattivo e contingente dell'attività di pianificazione e la debolezza o occasionalità dei programmi. Così facendo, inoltre, afferma il ruolo dell'urbanistica per il governo sostenibile del territorio, in contrasto rispetto alla tendenza espressa negli ultimi anni dal governo regionale friulano.

In considerazione di queste questioni di base l'iniziativa SUSplan in Carnia ha assunto un notevole significato e suscitato interesse.

## Il metodo per la Carta dei valori

La Carta dei valori, secondo l'approccio territorialista, deve riconoscere il patrimonio di lunga durata, esito di accumulazione selettiva, e le risorse disponibili del territorio, intese come interpretazione del patrimonio per il suo uso e riuso e da amministrare nell'interesse dei cittadini; patrimonio ed interpretazione del patrimonio sono stati intesi come i valori del territorio della Carnia.

Il patrimonio è un concetto dinamico: la società locale interpreta secondo i propri modelli culturali il patrimonio ai fini del proprio progetto di sviluppo, conservandolo e trasformandolo; l'individuazione dei valori implica quindi l'espressione di un giudizio su cosa siano l'identità locale ed il patrimonio e rappresenta il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e della sostenibilità del piano di area vasta (l'azione pilota del progetto SUSplan).

La Carta dei valori della Carnia, quale processo di riconoscimento del patrimonio e delle risorse, costituisce il quadro conoscitivo che descrive e valuta lo stato attuale del territorio e i processi e le tendenze evolutive che lo caratterizzano; questo processo di riconoscimento si basa su due momenti di lavoro articolati:

- ricognizione, acquisizione, interpretazione dei documenti, studi, opere letterarie... e dei dati geografici esistenti, con l'elaborazione e lettura incrociata di alcuni *set* di nuovi dati che sono stati riconosciuti importanti per la definizione del patrimonio;
- un processo partecipativo per coinvolgere la comunità locale nella costruzione e validazione dei contenuti della Carta.

La ricognizione ha portato alla rappresentazione di:

- il patrimonio riconosciuto in modo ufficiale, chiamato "Carta zero", cioè riconosciuto dalla normativa vigente attraverso l'obbligo alla tutela e conservazione, ma comunque suscettibile di modifiche in funzione di sensibilità, opportunità, risorse economiche della contingenza storica;
- le evoluzioni - recenti e nel tempo lungo - delle componenti del territorio, evidenziando cosa si è "perso" e le forze endogene ed esogene che incidono sul mantenimento/trasformazione dei sistemi (trasformazioni dell'uso del suolo, evoluzione della popolazione, macro-fenomeni quali l'estinzione delle produzioni tradizionali, la chiusura delle scuole, la riduzione dei tracciati stradali..., la progettualità espressa negli anni da enti ed istituzioni locali, indizi e spie di recente trasformazione); la ricerca della "perdita", esplicitamente richiesta dal committente, cioè di un processo di costruzione del territorio che comporta la diminuzione del patrimonio, fa parte dell'idea di depauperamento di cui al paragrafo precedente;
- gli ambiti territoriali/paesaggi con identità riconoscibili, facendo riferimento alle elaborazioni ufficiali sul paesaggio esistenti in regione;
- i sistemi locali, cioè la selezione dei principali patrimoni del territorio ed il modo in cui questi vengono utilizzati, mettendo in relazione gli elementi che li compongono; i sistemi individuati - sistema agro-silvo-

---

della LR 12/09 e riformate dalla LR 14/11 "Razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio montano. Istituzione delle Unioni dei Comuni montani". Le comunità montane sono quindi in fase di transizione verso un nuovo assetto istituzionale degli enti sovra-comunali della montagna. L'Unione montana della Carnia corrisponde per estensione alla soppressa CMC e eserciterà "le funzioni di valenza sovra-comunale relative alla programmazione territoriale, definizione e realizzazione delle politiche energetiche, fatte salve le competenze di altri soggetti" (LR 14/11 art.4, comma 2 punto c). La dimensione provinciale di piano in Friuli è sostanzialmente inesistente.

<sup>10</sup> Le vicende della pianificazione in regione Friuli - e della sua gestione - sono molto complesse dagli anni '90: nonostante alcuni tentativi ancora non è stato sostituito con un nuovo strumento il piano urbanistico regionale del 1978 e non è stata aggiornata la legge urbanistica del 1992. Nell'organigramma della amministrazione regionale la pianificazione territoriale è passata da "Direzione" a "Servizio". Lo sforzo della CMC può anche essere letto contro l'irrelevanza o marginalizzazione dei tecnici della pianificazione.

pastorale, della natura, dell'acqua, delle energie rinnovabili, della memoria, dell'accessibilità, dell'abitabilità, dell'ospitalità, delle attività produttive – articolati in sub-carte tematiche<sup>11</sup> [Figure 1, 2, 3], sono intesi e proposti come i principali valori (patrimonio e risorse specifici del contesto e imprescindibili nella costruzione del progetto) del territorio della Carnia. Ad esempio la rete idrica e la produzione di energia idroelettrica, la produzione potenziale di biomassa retraibile dalla biomassa forestale, gli elementi che hanno costruito la storia e la civiltà del territorio e dei suoi abitanti, il sistema di valori economici, sociali e ambientali rappresentati dalle attività agricole e dell'allevamento, le dotazioni e attrezzature che sostengono le reti sociali, il sistema della naturalità... Il parere sul valore rappresentato da quest'ultimo è, però, controverso: dalla natura ci si deve difendere e deve continuare ad essere utilizzata come in passato senza estetismi e moralismi.

Il processo partecipativo è stato attivato con lo scopo di raccogliere informazioni altrimenti non disponibili, comunicare il processo di pianificazione in corso e sollecitare interpretazioni, attivare relazioni non gerarchiche, potenziare le capacità espressive locali per comprendere quali valori siano percepiti e condivisi dalla comunità locale. Nello sforzo di produrre pianificazione "sostenibile" un'intensa attività di partecipazione è stata considerata essenziale ed è stata composta da tre momenti diversi nei modi di coinvolgimento:

- interviste a testimoni privilegiati, cioè a coloro che hanno saputo contribuire alla costruzione del territorio (imprenditori, politici, medici, volontari...) o alla sua comprensione storico – culturale – antropologica (studiosi, musicisti, poeti, giornalisti...); i racconti dei 26 intervistati selezionati dagli autori sono stati un'eccezionale apertura sul mondo della Carnia, che è risultato un territorio di contraddizioni (genuinità – arretratezza, naturalità – sfruttamento, diritto di cittadinanza – disinvestimento...);
- Atlante delle segnalazioni dei valori territoriali della Carnia, sito on-line dove chiunque può indicare quali siano a suo parere gli elementi importanti nel determinare il valore del territorio<sup>12</sup>; il sito, che ha preso come riferimento esperienze simili effettuate in Italia (in particolar modo l'Atlante delle segnalazioni della regione Puglia e le mappe dei cittadini della Provincia di Prato) continuerà ad esistere oltre la conclusione del progetto SUSplan per raccogliere sapere non esperto;
- tavoli di vallata<sup>13</sup> rivolti a una selezione di attori locali (pro loco, amministratori, rappresentanti di associazioni, operatori di servizi pubblici... al massimo 20 persone per ottenere un buon livello di coinvolgimento) per discutere con taglio tecnico-scientifico e validare il processo in corso ed i suoi risultati provvisori, cercando di riconoscere le auto-rappresentazioni delle comunità, cioè le immagini del territorio espressione delle aspettative e dei problemi di chi ci vive e opera.

La Carta dei valori della Carnia non è, quindi, un prodotto cartografico, quanto piuttosto un processo complesso articolato in varie fasi, con diversi risultati<sup>14</sup>:

1. le figure di sfondo per la riflessione sui valori del comprensorio montano derivate dalle interviste ai testimoni privilegiati;
2. il repertorio di tutti i dati indagati, esistenti ed elaborati ex novo nel corso del lavoro (un centinaio di *dataset* geografici organizzati), confluiti nella "Carta dei patrimoni" insieme alla "Carta zero" dei valori ufficiali;
3. l'Atlante delle segnalazioni che potranno in futuro confluire nei dati disponibili, sempre implementabili;
4. un Atlante identitario a livello comprensoriale composto dalle carte interpretative relative a "evoluzioni/perdite", "paesaggio", "sistemi" (33 carte tematiche configurate con i *dataset* "vestiti"), che sono il frutto del lavoro degli esperti, della rielaborazione delle indicazioni provenienti dai testimoni privilegiati e della validazione/discussione dei tavoli di vallata, che nel loro insieme descrivono i principali valori (patrimonio e risorsa) della Carnia;
5. i tavoli di vallata;
6. la pubblicazione come Webgis nel Sistema Informativo Montano della Carnia<sup>15</sup> di tutto il materiale prodotto per esprimere e veicolare informazioni, interpretazioni, risultati.

---

<sup>11</sup> Per ciascun sistema è stata specificata l'importanza nella costruzione del territorio, la potenzialità come risorsa, i dati geografici che lo compongono e la relazione fra questi, sono state avanzate considerazioni per il successivo *step* "lo statuto dei luoghi" e suggerimenti per la prosecuzione del lavoro di raccolta dati.

<sup>12</sup> L'Atlante è stato strutturato in "tipi" di patrimoni con lo scopo di ordinare secondo un criterio semplice le segnalazioni.

<sup>13</sup> Gli incontri sono stati organizzati nelle 3 valli principali del comprensorio e nella conca del capoluogo.

<sup>14</sup> Da p.13 della Relazione finale di: Silvia Dalla Costa, Viviana Ferrario, Paola Pellegrini, Martina Pertoldi, (2011). "Servizi di elaborazione della Carta dei valori della Carnia necessaria per l'azione pilota di pianificazione di Area Vasta prevista dal progetto "SUSPLAN: Pianificazione sostenibile in aree montane", finanziato nell'ambito del Programma Interreg IV Italia Austria 2007-2013".

<sup>15</sup> <http://www.simfv.it/index.php?id=20>, in corso di pubblicazione.

## Il patrimonio, i sistemi, i valori<sup>16</sup>

Il concetto “patrimonio” è stato inteso come tutto ciò che le generazioni hanno lasciato perché venga trasmesso alle generazioni successive. Questa accezione di patrimonio riguarda quindi tutto quello a cui la comunità, in modo esplicito o implicito, ha attribuito nel tempo un valore, manifestato attraverso la manutenzione e la conservazione, attraverso l’opposizione alla sua perdita e deterioramento o attraverso azioni di valorizzazione e innovazione.

Il patrimonio è un concetto dinamico<sup>17</sup> perché il giudizio espresso su cosa sia patrimonio è profondamente marcato dalla cultura; la nostra epoca “patrimonializza”<sup>18</sup>, cioè tende ad estendere il concetto di monumento, bene culturale, eredità sociale e tutto diventa patrimonio.

Il patrimonio è un concetto dinamico anche perché è “il risultato sempre attuale di una lunga serie di prove ed errori costitutive del processo co-evolutivo e co-adattivo delle società locali con il loro ambiente”<sup>19</sup>.

Il patrimonio è un concetto dinamico anche perché viene interpretato ai fini del progetto di sviluppo della società locale, progetto non compreso nell’incarico della Carta. Senza progetto di sviluppo, quindi, è difficile definire cosa effettivamente componga il patrimonio e abbia un valore. L’indagine e lo sforzo progettuale, inoltre, aiuta a capire meglio lo stato di fatto, sottoponendolo a richieste e test. Il patrimonio, quindi, non ha senso e significato in sé, ma quando diventa risorsa per garantire il futuro della comunità locale - la prosecuzione del processo di riproduzione sociale, il proseguimento e lo sviluppo, cioè, delle attività produttive e delle pratiche sociali - ed ammette la trasformazione: il patrimonio potrà crescere o decrescere in futuro.

Nel processo di partecipazione condotto la necessaria relazione con il progetto è risultata evidente: le interviste come anche i tavoli di vallata hanno evidenziato come la definizione di cosa ha valore sia difficilmente scindibile da istanze rivolte al futuro.

Da un lato quindi il patrimonio è tutto quello che abbiamo ereditato, “*heritage*” e “risorsa” (patrimonio attivo-attivabile per il futuro) – la partecipazione ha evidenziato come nel caso della Carnia ogni possibile risorsa vada tenuta in considerazione come sempre successo nella sua storia di territorio montano con un atteggiamento inclusivo: nessuna anima produttiva deve essere trascurata per costruire il presente ed futuro - dall’altro lato esso non è dato una volta per tutte.

La “Carta del patrimonio” è quindi la somma di tre “strati” informativi: la Carta zero, le segnalazioni dell’Atlante, il “listone”, cioè l’insieme di tutti i dati che descrivono il territorio, catalogo costantemente arricchibile per raggiungere un quadro il più completo possibile del “patrimonio” territoriale che la Carnia ha.

L’operazione di individuazione dei valori condotta dalla Carta differisce, però, dalla costruzione di un inventario per il fatto che una valutazione di priorità è espressa dai 9 sistemi locali individuati, che evidenziano i principali patrimoni del territorio, le relazioni reciproche, il modo in cui questi vengono utilizzati, cioè come diventano risorsa o come potrebbero diventare risorsa.

I sistemi organizzano concetti spesso già espressi precedentemente, ma in ordine sparso, senza dimostrazione in un quadro completo con dati puntuali, spiegati e condivisi come fatto dalla Carta. Alcuni valori contenuti nei sistemi possono sembrare ovvi, ma alla prova dei fatti non lo sono, visto che non sono perseguite azioni per la loro conservazione, adeguato sfruttamento o potenziamento. I sistemi, in sintesi, non presentano nuovi contenuti, ma cercano di rendere evidente come sia necessaria una loro nuova interpretazione. Sono temi connotanti il territorio e condivisi a grandi linee dalla “comunità” - sintetizzata nei tavoli di vallata - che indicano le priorità sulle quali basare il programma di intervento dell’azione pilota, che sta proseguendo con la redazione dello Statuto dei Luoghi e degli scenari strategici. Alla fine del percorso sarà necessario riconsiderare i valori e la loro efficacia come interpretazione delle condizioni ambientali, economiche, culturali e dell’abitare in Carnia.

Sullo sfondo del processo restano la questione della comunità e della definizione del bene collettivo, apparsi parziali e talvolta controversi, come anche i risultati della partecipazione condotta; comunità e bene collettivo, tuttavia, sono elementi necessari per l’individuazione di valori condivisi e quindi delle azioni di progettazione territoriale secondo l’aspirazione dell’ufficio committente, che però non ha accolto una discussione radicale di tali premesse.

La ricerca del sentire comune, reciproco e associativo si può rivelare vana o non efficace – come è stato nel caso della Carta<sup>20</sup> - se l’obiettivo è individuare questioni di dettaglio e priorità esplicite, come nell’intento dell’ufficio committente, perché si è espresso, quando è stato espresso, in merito a livelli generali e comprensivi dei valori locali: il territorio come sistema locale nella sua interezza (considerare la Carnia tutta intera), la somma dei patrimoni come elemento fondamentale, la conservazione delle strutture che permettono la riproduzione sociale. Inoltre nell’attuale situazione instabile e composta da molti attori diversi è difficile che emerga una finalità

---

<sup>16</sup> Da p.77 della Relazione finale, *ibidem*.

<sup>17</sup> A. Corboz, (2001). *Le territoire comme palimpseste et autres essais*, Besançon, Editions de l’Imprimeur.

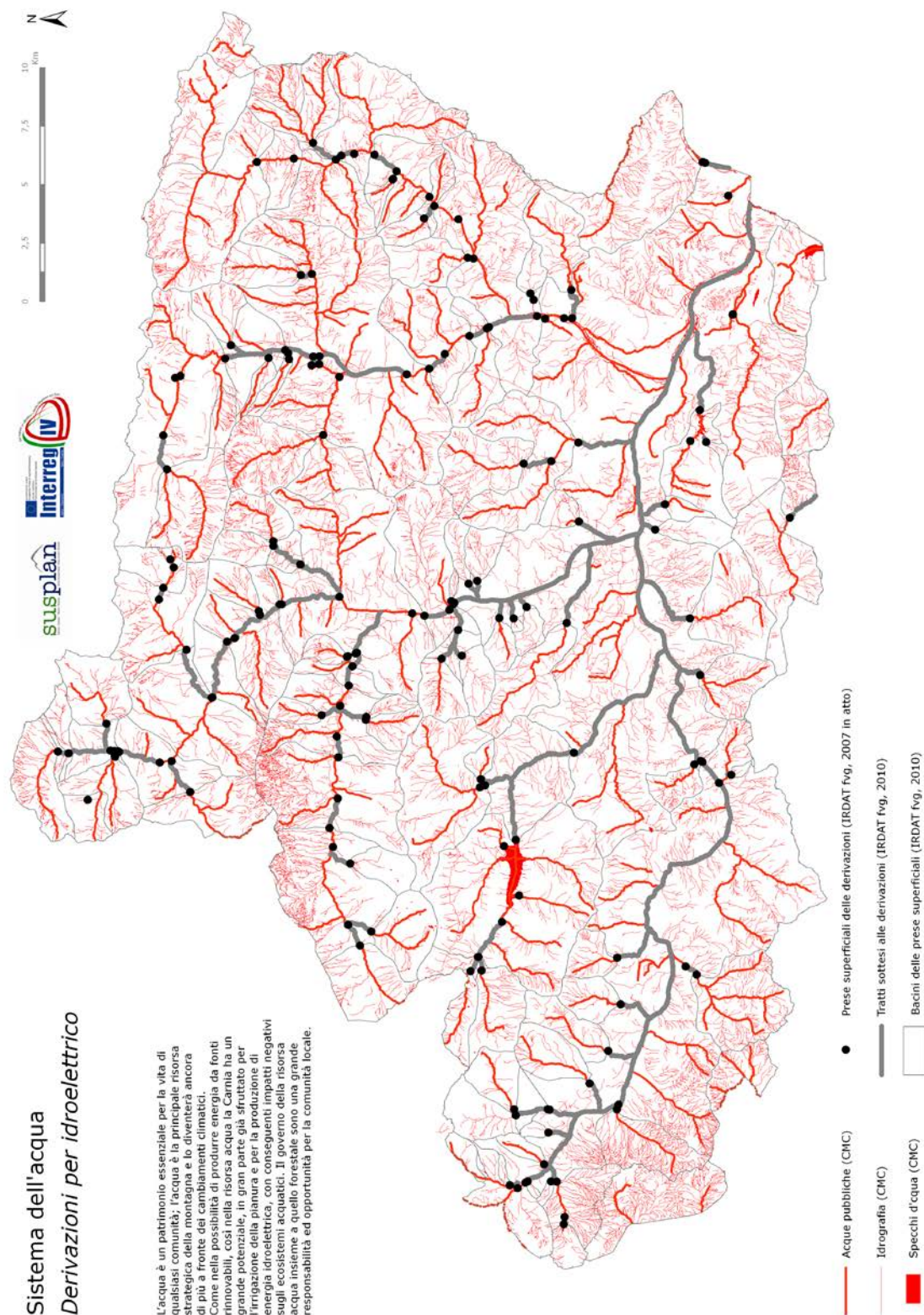
<sup>18</sup> B. Pedretti, (1997). La democrazia estetica, in AAVV, *Il progetto del passato*, a cura di B. Pedretti, Bruno Mondadori.

<sup>19</sup> Dematteis G., (2010). *Citta’ delle Alpi: distinte e connesse*. Economia Trentina, 2/3, 56-62.

<sup>20</sup> A fronte di un progetto ambizioso, inoltre, i tempi richiesti per l’esecuzione della Carta erano troppo esigui per condurre un processo di partecipazione esaustivo.



comune, o un insieme di finalità comuni, per la quale poter indirizzare nel tempo le condotte individuali e sia possibile immaginare indirizzi strategici<sup>21</sup>.

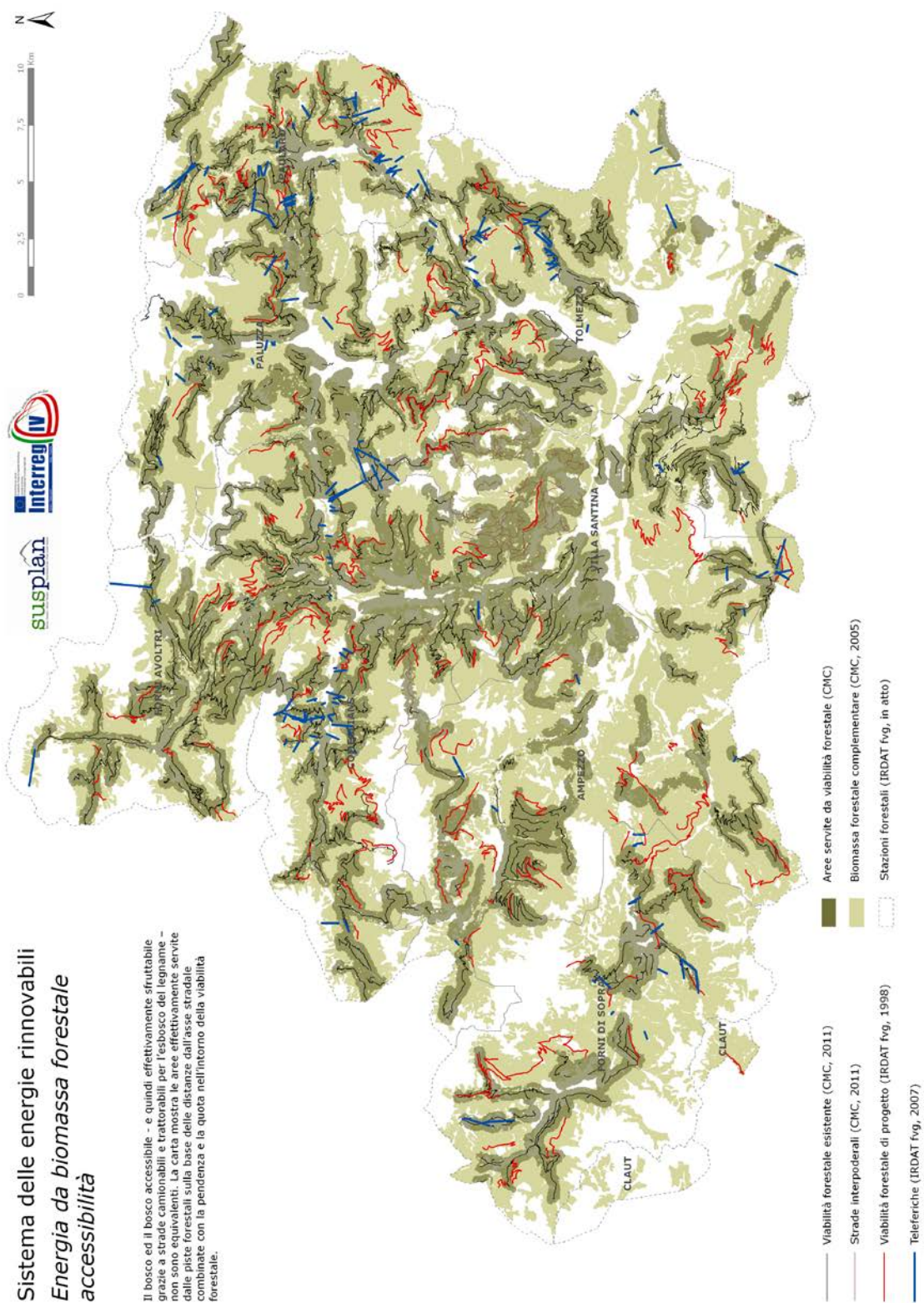


Susplan 2011 - Pellegrini, dalla Costa, Ferrario, Pertoldi

Figura 1. Sistema dell'acqua, derivazioni per la produzione di energia idroelettrica

<sup>21</sup> M. Cremaschi nella presentazione del *panel* sulle politiche per le città al convegno AISRE, settembre 2012, a Roma.





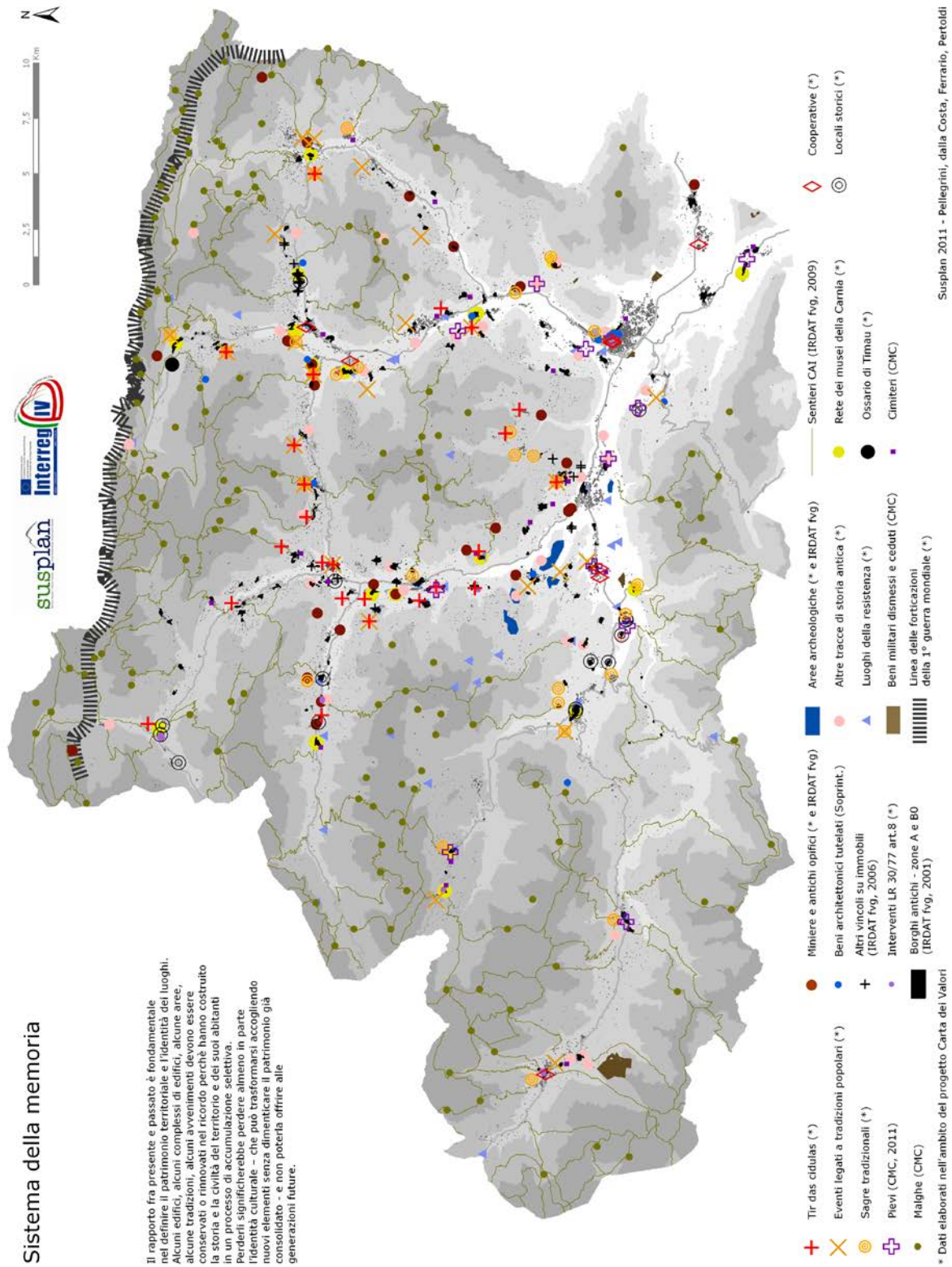


Figura 3. Sistema della memoria